INTERVISTA SULLA P2 A 30 ANNI DALLA SCOPERTA DELLE LISTE "ADNKRONOS - 17 marzo 2011"

1 – A trent'anni di distanza, che valutazione si può dare sull'importanza di quella 'scoperta' sia dal punto di vista storico che da quello più strettamente politico e di cronaca?

La scoperta delle liste confermò ad alcuni di noi che sotto il livello della politica ufficiale, nei partiti e nelle istituzioni, vi era un livello sotterraneo delegato a trattare gli affari illegittimi. Era l'effetto di quarant'anni di democrazia senza ricambio e di continuità consociativa delle classi dirigenti che includeva non solo le forze di maggioranze (dalla Dc al PSI…) ma anche settori importanti del maggiore partito di opposizione, il PCI, nel suo tentativo spasmodico di co-governare. Ma naturalmente, questa era l'opinione mia, di un parlamentare radicale che guardava le cose dal di fuori.

2 – Quale fu allora la reazione emotiva per la scoperta: fu sottovalutata la sua importanza oppure sopravvalutata, rispetto poi ai riscontri e agli eventi successivi?

La scoperta fece una immensa sensazione per il numero di persone appartenente ai settori cruciali: politica, stampa, economia pubblica e privata, finanza, forze armate, servizi segreti…Ma non si trattava, come gran parte della DC e del PCI hanno sostenuto, di una congrega che aveva l'obiettivo del colpo di Stato, bensì esattamente del contrario. Gelli e la gran parte dei pezzi grossi delle liste avevano interesse a stabilizzare il sistema di potere per quello che era, con un volto ufficiale e uno vincolato da operazioni illegittime, da omertà, da affari personali di denaro e carriera. Insomma la loggia aveva al suo centro il potere, da chiunque fosse esercitato.

3 – Per la massoneria, che danno rappresentò nella percezione dell'opinione pubblica e politica l'esistenza di una loggia 'deviata'?

A me è sempre sembrato che quella rete avesse poco a che fare con la storia e la realtà della massoneria, se non per il fatto che usava l'etichetta della vecchia loggia d'eccellenza del Grande Oriente d'Italia. Tale era la mia impressione, avendo lavorato in

profondità sulle carte: altri invece, come la presidente della commissione Tina Anselmi, indugiavano nella demonizzazione della massoneria in quanto tale. In realtà Gelli era un genio dell'organizzazione avendo collegato, all'insegna di chiacchiere massoniche, sotto il suo unico dominio i più potenti settori della vita pubblica.

4 – Cosa resta oggi di attuale degli intenti allora proclamati dal programma di Gelli e della P2?

Non ho mai creduto al programma "sovversivo" e di riforma costituzionale della P2. Si trattava di una serie di pezzi di riforme istituzionali circolanti in diversi ambienti e messi insieme specialmente dall'ex segretario generale della Camera Casentino, per dare una facciata politicamente rispettabile alla vasta rete di affaristi. Certo negli anni settanta il mondo era diviso ancora in due blocchi e i piduisti delle forze armate e dei servizi facevano comodo ai settori più spericolati dell'atlantismo, ma anche questi circuiti erano inseriti in un grande gioco di potere la cui chiave di volta restava l'informazione occulta e il ricatto. Non appena si conobbero nomi e carte, tutto svanì. Questo non significa che oggi non vi siano altre reti e collegamenti che hanno lo stesso obiettivo di potere. Ma, per favore, non chiamatele con l'iniziale della P.